

» ma il popolo di Vicenza, scoprendo sete smisurata del sangue
 » tedesco. Non mancò per la perfidia vostra, che l' esercito vene-
 » ziano, se conosciuta la occasione avesse seguitato la vittoria,
 » non pigliasse Verona; nè furono questi i consigli o conforti del
 » Fracassa, il quale circonvenuto dalle vostre false calunnie, ha
 » giustificata chiaramente la sua innocenza; fu pure la vostra ma-
 » lignità, fu l' odio, che senza cagione avete al nome tedesco. Sono
 » i peccati vostri inescusabili, sono sì grandi che non meritano
 » remissione. Sarebbe non solo di gravissimo danno, ma eziandio
 » vituperabile quella clemenza, che si usasse con voi, perchè si
 » conosce chiaramente che in ogni occasione fareste peggio. Nè
 » sono stati errori i vostri, ma scelleratezze; nè i danni, che voi
 » avete ricevuti sono stati per penitenza dei delitti, ma perchè con-
 » tumacemente avete voluto perseverare nella ribellione, e ora
 » chiedete la pietà e la misericordia di Cesare, il quale avete tra-
 » dito, quando, abbandonati dai veneziani, non avete modo alcuno
 » di difendervi. Aveva deliberato il principe di non vi udire: così
 » era la mente e la commissione di Cesare; non ha potuto negarlo,
 » perchè così è stata la volontà di Ciamonte; ma non per questo si
 » altererà quella sentenza, che dal dì della vostra ribellione è stata
 » sempre fissa nella mente di Cesare. Non vi vuole il principe al-
 » trimenti che a discrezione delle facoltà, della vita e dell' onore: nè
 » sperate, che questo si faccia per avere facoltà di dimostrare più
 » la sua clemenza, ma si fa per poter più liberamente farvi esem-
 » pio a tutto il mondo della pena che si conviene contro a coloro
 » che sì scelleratamente hanno mancato al principe suo della loro
 » fede. »

C A P O XXXII.

Crudeltà, con cui furono trattati i vicentini.

Di quanto terrore riuscisse agl' infelici oratori di Vicenza la dichiarazione fatta loro in nome del principe di Anault, è più facile